

MARCELLO ROMANO

PRESENTAZIONE

Nell'accezione comune si tende nel nostro paese ad attribuire una valenza culturale maggiore ai manufatti dell'uomo piuttosto che alle produzioni naturali. Beni artistici da un lato, giustamente tutelati e trasmessi di generazione in generazione, beni naturalistici dall'altro, poco conosciuti e a torto ritenuti meno importanti e di valore inferiore rispetto ai primi.

Si è portati a considerare solo le opere d'arte come beni unici e irripetibili che a buon titolo rientrano nel patrimonio irrinunciabile della collettività mentre i reperti naturalistici sono il più delle volte osservati con curiosità, considerati come oggetti ricercati dai collezionisti specializzati, ma di poca o nessuna importanza per la comprensione del cammino dell'uomo nel nostro pianeta e nella sua evoluzione. A questo si aggiunge l'errata convinzione di poter disporre di un numero illimitato di copie di tali beni, in ogni momento disponibili in natura.

La scarsa conoscenza del patrimonio esistente, spesso frammentato in centinaia di piccole e medie raccolte pubbliche e private ed il disinteresse generale, che parte dalle stesse istituzioni che tale ricchezza dovrebbe proteggere e salvaguardare, porta come inevitabile conseguenza prima al degrado in cui versano molte collezioni naturalistiche in Italia e soprattutto in Sicilia e infine alla perdita totale e irreversibile per le generazioni future di un patrimonio naturalistico e culturale di inestimabile valore.

Vale la pena perciò ritornare ancora una volta sul concetto di bene artistico e naturalistico per comprendere la perfetta identità e valenza fra le due produzioni.

Il compianto Professor Marcello La Greca, in occasione del convegno organizzato a Terrasini nel 1995 dalla Società Siciliana di Scienze Naturali per la realizzazione del Museo Regionale di Storia Naturale presso il Palazzo D'Aumale, magistralmente illustrò nel suo intervento questa identità: *“...in realtà la differenza fra bene naturalistico e bene culturale tradizionalmente inteso, nella maggior parte dei casi non esiste, e soprattutto non esiste nei confronti di quegli esemplari che rivestono particolare importanza per la storia del popolamento di una regione: così come una moneta greca antica, o una ceramica dell'eneolitico costituiscono preziosa testimonianza della storia della presenza dell'uomo in una regione nel fluire del tempo, un fossile o una specie di insetto sono la testimonianza della storia, direi ben più ampia, dello sviluppo e dell'affermazione della biosfera in quel territorio. L'unica differenza sta nel fatto che gli oggetti dell'uomo ci narrano la storia di periodi di tempo intervallati da secoli, o talora da pochissimi millenni, mentre gli oggetti della biosfera si riferiscono a periodi di tempo, di decine o centinaia di migliaia di anni, o milioni di anni. Ma si tratta sempre di beni culturali, molti dei quali stanno diventando sempre più rari in natura e che in breve saranno completamente estinti”*.

Una raccolta di reperti naturalistici, correttamente conservata e resa disponibile per la comunità scientifica, rappresenta dunque una fonte inesauribile di dati e di informazioni e un documento insostituibile della biodiversità; attraverso una collezione scientifica la ricchezza e l'unicità degli ambienti può essere scoperta, interpretata e protetta. Queste collezioni assumono poi col passare del tempo particolare importanza per la storia del popolamento di una regione e delle trasformazioni intervenute a seguito di variazioni ambientali, consentendo attraverso il confronto con la situazione attuale, di compiere accurate valutazioni in tema di conservazione.

Affinché questi valori siano esaltati e tutte queste funzioni possano essere assolte è indispensabile che venga garantita la conservazione nel tempo di questi materiali così fragili e deperibili. Non si può però tutelare e proteggere ciò che non si conosce. È necessario perciò procedere ad una attenta e precisa catalogazione dei beni naturalistici presenti in un determinato territorio, prima di programmare qualunque progetto di conservazione di tali materiali, alla stregua di quanto è già in atto da anni per i beni archeologici, architettonici ed artistici.

Su questo percorso si muove, sin dal 1977, la Società Siciliana di Scienze Naturali (SSSN), che ha fra i suoi compiti statutari quello di tutelare il patrimonio scientifico siciliano evitandone con i mezzi disponibili la distruzione e la dispersione.

In occasione delle celebrazioni per la ricorrenza dei 25 anni dalla sua ricostituzione, la SSSN ha voluto perciò organizzare una giornata di studio dedicata ad una prima analisi del patrimonio naturalistico conservato nei

Musei di Sicilia. Il Convegno si è svolto il 16 novembre 2002 presso il Museo Regionale di Storia Naturale e Mostra permanente del Carretto Siciliano di Terrasini. La scelta della sede del convegno non è stata casuale: il Museo di Terrasini è apparso subito come il luogo ideale dove incontrarsi per affrontare queste tematiche. Infatti questa struttura, alla cui realizzazione la SSSN ha contribuito svolgendo sempre un ruolo da protagonista, custodisce oggi all'interno delle sale del Palazzo D'Aumale, la maggiore raccolta di reperti naturalistici presente sulla nostra isola.

L'evento ha visto la partecipazione di esperti del mondo accademico e di quello amatoriale e sono state messe a confronto le esperienze di tanti studiosi da tempo impegnati nelle problematiche connesse alla catalogazione e al recupero di un enorme numero di reperti sparsi nelle diverse istituzioni pubbliche regionali.

La giornata è stata caratterizzata dalla consegna ufficiale al Museo di Terrasini della collezione ornitologica Giambona, acquistata dalla SSSN, grazie alle numerose donazioni di naturalisti ed enti che hanno aderito all'iniziativa "Adotta una specie", promossa nel 2001 dalla stessa Società Siciliana di Scienze Naturali.

Un altro momento importante del convegno è stato l'annuncio, da parte dei figli del Dottor Francesco Paolo Romano, noto entomologo siciliano scomparso nel 2001, dell'istituzione di una borsa di studio a Lui dedicata e che si pone come obiettivo quello di incentivare gli studi sulle collezioni di insetti conservate presso il Museo di Terrasini.

Alla fine dei lavori l'assemblea ha votato un ordine del giorno che qui si riporta integralmente e che pone la SSSN in condizioni di farsi carico di un'iniziativa di grande importanza ed utilità per la catalogazione dei beni naturalistici presenti in Sicilia:

“Preso atto con soddisfazione del grande impegno mostrato dall'Amministrazione Regionale dei Beni Culturali e Ambientali nell'istituire una struttura museale capace di conservare i beni naturalistici di maggiore interesse storico e scientifico;

considerato che in Sicilia sono presenti numerose collezioni naturalistiche sia pubbliche che private di particolare valore, non tutte in situazioni ottimali per quanto riguarda la conservazione nel tempo;

considerato che rimane, per Statuto l'impegno della Società finalizzato alla tutela del patrimonio scientifico siciliano, evitandone con i mezzi disponibili la distruzione e la dispersione, denunciandone eventuali illeciti e promuovendo opportuna opera divulgativa;

considerato che sempre per Statuto la Società dà corpo ad uno schedario naturalistico e bibliografico siciliano;

danno mandato alla Società Siciliana di Scienze Naturali di costituire una

commissione che lavori per la realizzazione di una banca dati sulle collezioni naturalistiche che conservano reperti siciliani, qualunque sia la loro sede di conservazione, con l'obiettivo di svolgere anche un ruolo di monitoraggio sul loro stato, da mettere a disposizione del Museo Regionale di Storia Naturale di Terrasini, banca dati che comprenderà anche la raccolta della Bibliografia scientifica pubblicata in Italia o all'estero che fa riferimento alle collezioni presenti a Terrasini."

Il presente volume del Naturalista Siciliano, che riunisce i contributi presentati in quella giornata di studio, rappresenta un ulteriore passo della SSSN in questa direzione e pur trattando solo una piccolissima parte del patrimonio naturalistico presente in Sicilia, ne testimonia e ne certifica l'importanza scientifica, richiamando l'attenzione di chi può e deve salvaguardare tale ricchezza sulla precarietà di determinate realtà e sull'urgenza di interventi di recupero.

BIBLIOGRAFIA CITATA

- LA GRECA M., 1995 — Importanza di un Museo di Storia Naturale in Sicilia. Pp. 19-26 in: Società Siciliana di Scienze Naturali, Atti del Convegno "Un Museo di Storia Naturale per la Sicilia" (Terrasini, 27 febbraio 1993). — *Tip. Luxograph*, Palermo.